



— GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA —
 ROMA (118) — Via dell'Umiltà n. 36 — ROMA (118)

COMMENTI

Che intenso, ma bello e consolante periodo di lavoro abbiamo trascorso, lettrice mia! Ne troverai resoconto in altra parte del giornale e non anticiperò notizie che poi, quasi certamente, già conosci. Permettimi però qui, di sintetizzare le impressioni generali comuni a tutte queste nostre belle, sante iniziative, che avranno permesso certamente a tante anime, di trascorrere una Pasqua più serena.

Eh, sì! siamo sempre in tema di Esercizi Spirituali e se non te ne magnificai abbastanza la preziosità, lascia che ora te le mostri in quello che dei suoi immensi vantaggi spirituali traluce dall'esterno, chè l'interno lo vede solo Iddio.

Come tu vedrai ce n'è stati per tutti i ceti e, vorrei dire, per tutti i gusti: e aspiranti e dirigenti, maestre e studenti, impiegate e commesse, ognuno ha avuto i suoi. Di due, di tre giorni raccolti interamente, o pomeridiani, o serali, ma in tutti la parola di Dio è discesa nelle anime apportatrice di fermenti nuovi di vita, che attraverso alternative di sospensioni, di preoccupazioni, di lotta, sono sbocciati dovunque in una fiorita primaverile di propositi nuovi o rinnovati e, come conseguenza ultima all'esterno, in un impeto irrefrenabile di purissima, perfetta letizia.

Ecco; se non ce ne fossero altre di osservazioni da fare, basterebbe questa per sostenere la grandezza, la nobiltà, l'intima necessità di questi esercizi dello spirito, la loro rispondenza alle più vere, segrete esigenze dell'animo giovanile. Basterebbe questo per affermare ancora una volta quel che siamo andati modestamente ripetendo più volte in quest'anno: la gioia vera è il prodotto spontaneo dell'animo puro. Infatti che vuol dire quel senso intimo, misterioso, celestiale di pace interiore, quel sentirsi leggere, lievi quasi,

propense ad inchinarci con amorosa dolcezza verso i fratelli? Che vuol dire quell'esplosione finale giovanilmente festosa, mescolata al rimpianto delle ore fuggite così presto, sì, per quanto sulle prime ci sembrassero troppe e gravi di pensieri? Che vuol dire se non che l'ordine migliore del nostro interiore è stato intravisto e affermato dalla nostra coscienza nelle ore di grazia che Dio ci ha concesse? E che sì, abbiamo posto mano all'aratro per dissodarlo, questo terreno incolto e renderlo, con gli aiuti che piovono benigni dal cielo, giardino olezzante di fiori?

E' questa, affermiamolo ancora una volta, la verità consolantissima. Perché cercare altrove?

Il segreto della pace e della gioia è in noi, perchè in noi, dentro di noi è il regno di Dio; è qui che esso deve affermarsi completo, se vogliamo conservare o ritrovare le sorgenti della felicità.

Solo partendo da queste basi possiamo intendere e vivere quegli ideali di apostolato che ci vengono proposti. Azione cattolica! ideale magnifico che apre all'anima orizzonti vasti e sublimi! Vivere per questo ideale impegna a esercitare un più preciso, delicato controllo di sé e quindi porsi decisamente sulla via della nostra vera felicità.

Magnifico dono, questo dell'Apostolato! Esso che sembra chiedere tanto di tempo, energia, costanza a tutti coloro che lo esercitano, dona in definitiva ad essi tesori di fermezza e di risoluzioni, motivi per un più deciso e retto volere; sprona ad una ascesa più alta e più gioconda, se pur procedente verso un Segno di martirio. Nel gaudio pasquale con l'Alleluja che la Chiesa canta al Cristo risorto, canti ancora l'inno festoso delle anime rinnovate, che dal proposito di una vita migliore traggono lo slancio più generoso per il loro Apostolato.

LE PRESIDENTI DIOCESANE.

Spigolature Agiografiche

S. PAOLO DELLA CROCE (28 aprile)

In un'umile celletta dell'antico convento, attiguo alla chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, il 18 ottobre del 1775, nelle prime ore della notte, disteso, secondo il suo desiderio, su nudo pagliericcio, ricoperto di rozza tunica recante sul petto il santo segno della Passione, con un dolce sorriso sulle labbra, con lo sguardo rivolto lietamente al cielo, rapito in un'ultima estasi di amore, lasciava questa terra d'esilio per ricongiungersi al suo Dio S. Paolo della Croce, fondatore dell'austera Congregazione che s'intitola dalla Croce e dalla Passione del Signore. Poco prima, levando la destra tremante ed indicando le care sue immagini di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Addolorata, pieno di fiducia aveva detto: « Là stanno le mie speranze, nella Passione di Gesù Cristo e nei dolori della mia madre Maria ». In queste parole si può comprendere la vita tutta spesa nel servizio di Dio e nella pratica eroica di ogni virtù, tutta l'attività veramente apostolica di questo gran Servo di Dio. La Passione di Gesù Cristo fu la molla che lo mosse in tutte le manifestazioni della sua vita, che egli passò tutta con Gesù sulla croce.

Ma non della vita, non delle virtù di Paolo della Croce è mia intenzione trattare in queste fugaci considerazioni. La brevità, che mi è imposta, non me lo permetterebbe. Mi contenterò di fare appena qualche accenno sull'efficace apostolato che questo amante appassionato di Gesù Crocifisso esercitò in mezzo al popolo cristiano.

Si potrebbe dire che egli prendesse fin dai suoi primi anni per impresa di tutta la sua vita le parole così belle, che il grande Apostolo Paolo rivolgeva ai fedeli di Corinto: « *Nos autem praedicamus Christum crucifixum.* — Noi predichiamo Cristo crocifisso », (1. Cor. I, 23) perchè egli, come l'Apostolo non desiderava altra scienza più efficace e persuasiva che Gesù Cristo crocifisso: « *Non enim iudicavi me scire aliquid inter vos, nisi Jesum Christum, et hunc crucifixum* » (1. Cor. II, 2). Nel leggere la sua vita si resta ammirati come egli fin dalla prima giovinezza ad altro non anelasse appunto che a far conoscere, a fare amare Gesù crocifisso, servendosi di tutti i mezzi, di tutte le occasioni.

Fatto sacerdote e dopo avere istituito la sua Congregazione Religiosa, il suo ardore per portare le anime a Dio, predicando le eterne verità, non ebbe più limite.

Ma anche allora quello che esercitava maggior efficacia era l'argomento della Passione di Gesù. Paolo svolgeva il suo tema prediletto, tenendo nelle mani l'immagine dolorosa di Gesù, e con una tenerezza di espressioni, con una forza di dire così insinuante, che dopo esserne rimasto commosso fino alle lagrime più abbondanti egli stesso, trasportava tutti a piangere i loro peccati, ad intenerirsi fin nel profondo del cuore.

E non poteva essere altrimenti. Paolo della Croce in tutta la sua vita aveva alimentato il suo cuore col santo amore per Gesù Crocifisso: ed ecco il suo cuore così abbondante ricolmo di tale amore, riboccarne e comunicarlo agli altri! Quando infatti il fuoco sacro dell'amore per i patimenti di Gesù si accende in un'anima, essa perde subito di vista tutti gli altri terreni interessi, e non si può occupare che di questa fiamma divina, e questa diviene il principio e il centro di tutti i suoi movimenti, di tutte le sue operazioni. Come mai infatti dodici poveri pescatori, ignoranti, rozzi riuscirono a vincere l'orgogliosa filosofia pagana, a convertire un mondo così vuoto di verità e di virtù? Fu il Signore con la sua grazia. Sì, è vero. Ma è pur vero che dopo che lo Spirito Santo ebbe illuminate le loro menti e trasformati i loro cuori, quei dodici uomini, al ricordo dei patimenti del loro Divino Maestro, sentivano vivamente quei poveri loro cuori accesi di amore e di gratitudine per lui. Ed allora che meraviglia, se nella sola parola e nel solo nome di Gesù Cristo, cioè predicando solo Gesù Cristo e questo crocifisso, riuscissero in un'opera così miracolosa? Perchè non è la parola vuota dell'uomo anche sapiente che riesce ad illuminare le menti, ad infiammare i cuori, ma è la parola di Gesù, specialmente quando è unita al ricordo dei suoi dolori ineffabili, delle sue umiliazioni profonde! Ed anche ai nostri giorni noi lo vediamo.

Di che cosa va armato il missionario per la conquista del mondo infedele? Di Gesù crocifisso, del suo amore, della sua carità. Vuole che il suo sangue non vada perduto.

Anche Paolo della Croce per cinquanta anni esercitò con lo zelo più vivo, con l'ardore più santo l'apostolato della Passione di Gesù in mezzo al popolo cristiano.

E Gesù dalla sua croce rese efficaci le sue belle parole, fruttuose le sue fatiche.

Socie della G. F. di A. C., ispiratevi a questi grandi esempi anche per il vostro minuscolo apostolato, a cui la bontà di Gesù Crocifisso richiama. Salite spesso con Gesù sul Calvario, stringetevi affettuosamente alla sua croce, inebriate il vostro cuore del sangue prezioso che stilla dalle piaghe e dal costato aperto del Redentore.

E' terminata da poco la settimana santa, in cui la Chiesa vi ha invitato a meditare la passione di Gesù Cristo. I vostri cuori sono certamente pieni di amore e di riconoscenza per Gesù Crocifisso. Che questa fiamma si accenda sempre più nell'anima vostra! Il vostro apostolato sarà allora veramente benedetto dal Signore, efficace e fruttuoso!

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO DIOCESANO.

Riconferma.

S. E. il Cardinale Vicario si è degnato di riconfermare nella sua carica la nostra Presidente Diocesana, signa Maria Rubei. Le Dirigenti e Socie tutte di Roma chiedano per lei al Signore, benedizioni ed aiuti per il suo lavoro.

PER LE NOSTRE SEZIONI MINORI

==== POLDINO ⁽¹⁾ ====

Squillarono le campane di S. Maria del Fiore il primo saluto solenne; e dai campanili di Santa Maria Novella, della Badia di S. Spirito, di S. Lorenzo, di tutte le belle chiese di Firenze, altre voci risposero, s'intrecciarono in un allegro scampanio, andarono a risvegliare le chiesette campestri biancheggianti sui ridenti colli vicini, si fusero in un'armonia che aveva fremiti di cielo... E' Natale, è Natale!

Ma Poldino non le intese: dormiva tranquillo nel lettino candido, col piccolo capo ricciuto affondato fra i merletti e una manina abbandonata sulla coperta. Dormiva tranquillo e sognava, mentre da un quadro posto sulla parete di fronte al lettuccio un Angiolo pareva sorridere al piccolo dormiente. Quell'Angiolo era l'amico di Poldino, il confidente prediletto; l'affetto grande del suo piccolo cuore.

Ad un tratto, nel sonno parve a Poldino che la Bella Figura si animasse, si avvicinasse al lettino.

— Caro! — volle dirgli come gli aveva detto mille volte da quando aveva imparato a pronunciare questa dolce parola; ma non osò perchè l'Angiolo aveva tanta tristezza nello sguardo dei grandi occhi azzurri; disse invece: — Perdono... — e intanto una lagrima, dalla palpebra chiusa, scendeva a bagnare il visino immobile.

L'Angiolo allora gli tese le braccia; e parve al bimbo di sentirsi sollevare oltre le pareti della tepida stanza nel cielo palpitante di stelle, vibrante di mille voci di campane, sulla città tutta scintillante di lumi e come affascinata dall'incanto della Notte Santa. Vide sfilare sotto di sé i grandi palazzi, il Duomo, l'Arno in cui si rispecchiavano i lumi dei Lungarni bellissimi; poi udì la voce del suo Angiolo che diceva: — Guarda! —

Erano in una povera stanza dove faceva tanto freddo e dove tre bimbi malecoperti giacevano su di un povero pagliericcio quasi vuoto.

— Ho freddo, mamma! — mormorò uno di essi.

Una donna che cuciva in fretta al lume fioco d'un pezzo di candela si alzò, si tolse uno scialletto che le copriva le spalle, v'involse il piccolo e lo strinse fra le braccia per riscaldarlo con la sua persona.

— Mamma, ho tanta fame! — gemette il più piccino. — Ho tanta fame!... E la donna non rispose, non poté rispondere, che con dei baci; pane non ne aveva per darne alle sue creature.

(1) ELISEO BATTAGLIA: *Angioli e bambini nella notte di Natale*. — Un libro che è tutto un fremito d'ali, un palpito di luci, un'armonia di baci, inneggianti al Piccolo Nato di Bethlem. Accanto alla storia di Poldino e del suo Angiolo, altre piccole storie di Angeli e di bimbi si svolgono fra il palpito più luminoso delle stelle, fra lo squillo più armonioso delle campane e raccolgono e fanno rivivere le voci più pure, più belle, più sante della Notte Santa per intrecciarne una corona al Bimbo Divino.

Poldino rabbrivì e ricordò i capricci fatti qualche ora prima per avere tanti dolci. Ricordò il suo lamento: — Tutti i bambini hanno tanti dolci la notte di Natale! — e mormorò con un sospiro: — Oh, se avessi qui tutti i miei dolci per loro!

E poi, giunte le mani, pregò da sé, piano piano con tutta la fede e con tutto l'amore del suo cuore buono: — Padre nostro, che sei nei cieli, dacci oggi il nostro pane quotidiano!... —

In quel momento una mano delicata bussò alla porta della povera stanza.

— Dio ha esaudito la tua preghiera, Poldino: — disse l'Angiolo al piccolo che io guardava con intenso desiderio. — Ecco il pane per questi poveretti. Ma tutti i bambini non hanno dolci la notte di Natale... Ricordatene! —

E riprese il volo, mentre lo squillo delle campane annunciava al mondo la nascita del Redentore.

La mattina dopo, appena sveglio, Poldino disse alla mamma che si chinava su di lui per dargli un bacio.

— Sai mamma, ho sognato dei bimbi che avevano tanta fame!... Bisogna mandar loro tanti dolci... Io non ne voglio più... E anche del pane, sai, e dei vestitini.

Poi corse davanti all'immagine dell'Angiolo, gli mandò un bacio, come aveva l'abitudine di fare, con tutto l'affetto del cuore, e mormorò, come per confermare un patto già stabilito:

— Sarò buono, sai!...

L'Angiolo immobile sul fondo d'oro del quadro parve sorridere d'un sorriso luminoso e benedire d'una benedizione di cielo questo proposito di bontà sbocciato sulla culla del Bimbo Divino.

SUL CAMPO

Grande gioia.

Le Presidenti delle Associazioni Parrocchiali ebbero la gioia di passare una serata con la Sorrella Maggiore. In tale occasione furono benedetti e consegnati i nuovi distintivi dall'Assistente Ecclesiastico Generale, Mons. Cavagna. La riunione fu pure rallegrata dalla presenza della Dott.ssa Dalmazzo.

In mezzo al più grande entusiasmo, la nostra cara Presidente Generale con la sua vibrante parola suscitò nei giovani cuori nuovi slanci ed ardori.

In segno di riconoscenza, le dirigenti offrirono per lei una santa Comunione.

Il gradito ricordo della sua bella visita sia a noi sostegno ed incoraggiamento per il progresso della nostra Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

Parate nobis Pascha.

Come gli anni scorsi, la nostra Gioventù Femminile ha raccolto l'invito di Gesù. Questa volta è stata tutta una fioritura di santi Esercizi, sia

perchè si svolsero nello stesso periodo, sia per la maggior partecipazione dei vari gruppi.

Le *Dirigenti* ebbero gli Esercizi chiusi nella ospitale Pia Casa di San Pasquale. Essi furono predicati da Padre Francesco Saverio al quale va la nostra riconoscenza per l'impegno con cui presta la sua opera ed il suo zelo a tante nostre iniziative. Il raccoglimento e lo spirito di pietà che regnarono durante i tre giorni di ritiro, già sono pegno di copiosi frutti spirituali.

La *Sottosezione Signorine* prese parte ad un corso di Esercizi predicati da Padre Garagnani.

La *Sottosezione Studenti* ebbe contemporaneamente due turni di Esercizi: un gruppo affidato a Mons. Battistoni, presso le Suore di via Sant'Agata dei Goti; ed un altro gruppo, affidato a don Acquistapace, presso le Suore Francescane Missionarie di Maria. La funzione di chiusura raccolse i due gruppi al Banchetto Eucaristico.

Mentre va in stampa il nostro giornale, un terzo gruppo di studenti, quello di Prati, inizia il turno di Esercizi ad esso riservato.

Le *Insegnanti* furono ospitate dalle Suore di Nevers, e Mons. Zanetti fece loro udire la parola di Dio.

Le *Commesse* pure si riunirono per tre giorni, la mattina prima di recarsi in negozio, e in più raccoglimento si prepararono alla santa Pasqua.

Anche le nostre *Aspiranti* hanno avuto quest'anno i loro Esercizi chiusi, presso le Buone Madri del Cenacolo, sapientemente predicati dal Rev.do don Carlo Alberto Ferrero.

E' stato un primo esperimento questo di... chiudere per due giorni le Aspiranti e possiamo dire che sia riuscito. Da parte loro, molto entusiasmo, e molti buoni propositi, deposti ai piedi della Vergine Santa e poi vicino al Tabernacolo, per ottenere su di essi la benedizione di Dio.

Germogli.

Si stanno costituendo le Associazioni interne di Gioventù Femminile di Azione Cattolica presso gli Istituti ed Educandati, e già si possono annunciare le prime pianticelle che si scorgono qua e là spuntare nel vasto campo. L'Orfanotrofio delle Francescane Missionarie di Maria, l'Istituto di Santa Caterina da Siena, l'Istituto delle Suore Battistine, danno vita a queste nostre Associazioni.

Ai nuovi germogli, verso i quali guardiamo con tante speranze, inviamo da queste colonne il nostro saluto affettuoso e l'augurio di vita prospera e feconda.

Profumi di giglio.

Nelle sere dell'8, 9 e 11 marzo, le Delegate delle nostre Sezioni Minori, furono raccolte nella sede del Consiglio Direttivo, dove Padre Berretta tenne loro alcune conferenze su uno dei punti più importanti dell'educazione infantile: « la purezza ».

Sia per la valentia dell'oratore, sia per l'argomento scelto, le profonde parole stanno vera-

mente incise nell'animo delle intervenute. Nuovo aiuto ne avranno certo per coltivare — splendidi in tutta la loro freschezza — i fiori a Colui che si pasce tra i gigli.

VITA NOSTRA

Pietà.

Il ritiro per Dirigenti avrà luogo mercoledì 13 aprile alle ore 17.30 presso le rev.de Suore Riparatrici in via dei Lucchesi.

Organizzazione.

Sabato 30 aprile alle ore 17,30: adunanza per le Presidenti delle Associazioni Parrocchiali.

Sabato 9 e sabato 23 aprile alle ore 17,30 e 18,15: adunanza per le Delegate Aspiranti e Beniamine.

Ogni mercoledì (eccettuato il secondo mercoledì di ogni mese dedicato al ritiro), alle ore 17,15, lezione della Scuola diocesana Dirigenti, nella sede in via dell'Umiltà 36.

La Presidente è in sede il martedì dalle ore 16 alle 17, ed il venerdì dalle 18 alle 20.

La Cassiera è in sede il giovedì dalle 10,30 alle 12,30 e il sabato dalle 18 alle 20.

L'incaricata diocesana per l'Opera della Regalità è in sede il martedì dalle 18 alle 20.

La biblioteca è aperta il mercoledì dalle 17 alle 19.

Sottosezione signorine.

Ogni martedì, alle 10 precise, adunanza in via dell'Umiltà 36; le Conferenze di cultura religiosa di S. E. Mons. Vicentini sono alternate dalle lezioni di storia dell'arte.

Sottosezione insegnanti.

La riunione si terrà la terza domenica del mese, presso la Casa delle Oblate Agostiniane, in via Anicia 13. Alle ore 18,15 Santa Messa, Conferenza del Rev.mo Mons. Zanetti.

Verrà poi comunicata la data della Conferenza di cultura religiosa che Mons. Zanetti terrà nella sede di via dell'Umiltà 36.

Sottosezione studenti.

I vari Gruppi si adunano regolarmente ogni sabato, nelle rispettive sedi.

Sezione impiegate della G. F. di A. C.

Venerdì (Aprile) 1 — Primo Venerdì del mese — Funzione in onore del S. Cuore presso la Chiesa di Propaganda Fide:

Ore 7.30: S. Messa con breve allocuzione.

Ore 19,30: S. Rosario — Meditazione — Benedizione Eucaristica.

Domenica (Aprile) 11 — Ritiro minimo mensile presso il « Marianum ».

Domenica (Aprile) 17 — Terza del mese — Ore 8.30: S. Messa presso la chiesa di Propaganda Fide celebrata dal nostro R. Assistente Ecclesiastico.

In sede, alle ore 19,30:

Ogni Martedì: Conferenza Dantesca della prof.ssa Delmati.

Ogni Venerdì: Lezione di Religione tenuta dal R.do Assistente Ecclesiastico.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., *Vicesger.*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

Industria Tipografica Romana - Roma, Via Germanico 136, Tel. 33618